TRATTATO DELLA CULTURA DEL TABACCO E DELLA...

Antoine Alexis Cadet De Vaux

DELLA COLTIVAZIONE DEL TABACCO

PRINCIPJ GENERALI.

La coltivazione del tabacco diventerà molto semplice in sequela dei principj, che imprendiamo a stabilire, e che dilegueranno affatto un gran numero di difficoltà.

Non vi è pianta la di cui coltivazione abbia ammesse tante diversità; nondimeno essa rientra nella classe di qualunque altra, che esige quelle attenzioni la di cui abitudine ha tolti insensibilmente di mezzo gli ostacoli. Nell' istessa guisa nei paesi dove si coltiva il lino e la canapa, sono divenuti familiari le operazioni delicate che sono necessarie per la sementa, la raccolta, rivoltare, cardare e toglier dal gambo queste piante filose.

Della varietà delle coltivazioni.

Si distinguono due specie di coltivazioni; la prima e la grande, di maniera che avviene del tabacco come delle granaglie e dei legumi, che si coltivano entro dei recinti chiusi con la vanga o con l'aratro. Di queste due, è alla piccola che si possono ri-

volgere quelle cure particolari, che sembrano escluse dalla grande. Ma come mai i prodotti della piccola coltivazione sono più abbondanti e di miglior qualità?

Considereremo come piccola coltivazione quella che non si estende oltre un *arpento* di terreno, e forse sarebbe bene il fissarla ad un mezzo arpento, mentre sotto questa proporzione, non divenendo che un accessorio, e dall'altro canto essendo troppo poco lucrativa per formare un vero opificio, non si giunge ad ottenerne se non dei prodotti inferiori.

Varietà delle maniere nella disseccazione delle foglie.

Pervenuta, che sia la foglia alla sua maturità, esige delle preparazioni sulle quali vi sono egualmente delle varietà; ma non vi è nulla di più semplice quanto la fissazione di queste maniere le quali influiscono così essenzialmente sulla bontà del Tabacco, stante che il vantaggio di una buona coltivazione va del tutto a perdersi, per poco che la preparazione della foglia sia viziosa.

Varietà delle maniere nella fabbricazione del tabacco.

È su quest'articolo appunto dove esiste una diversità inconcepibile di maniere; tuttavolta su cento maniere di fare una cosa non ve ne è che una sola di farla bene; bi-

sogna però dire, che questa non esiste al certo nella fabbricazione del Tabacco, perchè non tal'arte non è subordinata alla scienza fatta per perfezionarla. Ma non anticipiamo ora su tale oggetto, o piuttosto non avrà parte alcuna in questa instruzione, unicamente destinata alla coltivazione ed alla preparazione della foglia.

Dell' influenza de' climi.

Si sa quante e come il clima influisce sulle produzioni vegetabili, e specialmente sulle viti; il grano medesimo, di tutte le piante la più assuefatta a questi climi, diversifica infinitamente dal settentrione al mezzo giorno. Con quanta maggior ragione una somigliante influenza, non divien ella sensibile su i vegetabili stranieri al clima sotto il quale si coltivano? Tale si è il Tabacco, che originario nelle contrade meridionali vi prospera egregiamente, ed all' opposto nei paesi freddi giunge più difficilmente alla sua maturità. Il suo gambo in vece di lignificarsi resta erbaceo; la sua foglia è acerba, e questo tabacco ha della crudezza. Nell' istessa guisa la vita in un simil clima produce un vino acido e verdastro attesochè vi è molta analogia tra il Tabacco e la vite relativamente ai climi ed alle stagioni.

Non ostante la Zona temperata tra i 42. ed i 47. gradi di latitudine, è assai favorevole alla coltivazione del Tabacco. In tal modo la Virginia, ed il Maryland nell'

America settentrionale, hanno somministrate al commercio di Europa delle foglie eccellenti per la loro qualità; ma la Francia ancora ritrova queste istesse qualità nei Tabacchi coltivati lungo la Garonna ed il Lot ec. Se questa proposizione non è esatta nello stato attuale dell'imperfezione in cui è la cultura, diverrà vera perfezionandosi coll' andar del tempo.

Dei Terreni

Impariamo a conoscere i terreni vale a dire la natura delle terre diverse di cui sono composti.

Nell'atto istesso, che l'istoria naturale, non meno che la chimica aveano da lungo tempo stabilita una classificazione, e conseguentemente una nomenclatura di terre, l'agricoltura era senza principj, e non indicava i terreni se non secondo alcune proprietà generali ed insignificanti.

Le terre pertanto si classavano in terre forti o leggiere, secche o umide ec. ed il più delle volte ciò era in sequela del loro colore; allorchè infine fu da me concepita l'idea di una dottrina *geonomica* (1), la qua-

---

(1) È sta a questa stampata nel *Giornale di Economia rurale e domestica o Biblioteca de' proprietarj de beni di campagna*, opera periodica, pubblicata dopo l'an. 11 (aprile 1803) nel primo di ciaschedun mese in un opuscolo

le fondata su dei principj invariabili esser dovea come lo è difatti generalmente adottata. Fin d'allora il coltivatore invece di passar la vita a studiare il suo terreno senza arrivare a conoscerlo, può con la semplice separazione di terre diverse, che lo compongono, acquistare una sì importante cognizione, che applicabile al Tabacco, lo è indistintamente a tutte le coltivazioni, giacchè nessuna può prosperare se non nel terreno, che le è appropriato.

Ma limitiamoci a dare un puro saggio di questa dottrina, che stabilisce quattro nature di terre, cioè l'*argilla*, *la sabbia*, *la terra calcaria* e la *fanga*, dimodochè qualunque suolo coltivabile è composto dalla mescolanza di esse, risultante dal caso delle alluvioni, e che tutta via l'arte del coltivare può ugualmente formare con l'ajuto delle concimazioni. E in tal modo, che concimando le terre troppo compatte o spossate, non si fa che aggiungere una quantità determinata di terra calcaria, che le bonifica.

Esistono dunque quattro primitivi terreni; d'argilla, di sabbia, di calcaria e di fanga, ma ciascheduno di questi terreni non diviene suscettibile di cultura, se non in quan-

---

di sei fogli in ottavo grande con rami l'associazione di detta opera si prende di *D. Colas* stampatore e librajo nella strada du *Vieux-Colombier* num. 26. Il prezzo dell'associazione è di fr. 24. l'anno a 12. per sei mesi. Ogni anno separato costa fr. 18. in Parigi.

to che è mischiato; allora prende il nome composto di terra dominante e delle terre, che entrano nella sua composizione, ed è perciò che si dice un suolo d'argilla arenoso, un suolo di sabbia argilloso, un suolo calcario argilloso ec.

Terreni, che convengono al tabacco.

Il Tabacco riesce in molti terreni; ma quello che conviene più d'ogni altro alla sua coltivazione è un terreno del tutto sostanzioso, mobile e fresco, come sarebbe un suolo d'*argilla arenoso calcario*. Si può ottenere allora la quantità bramata delle foglie, assicurar loro la consistenza la lunghezza, la muscolatura, non meno che la maturità, punto importante allo sviluppamento del Tabacco.

In un terreno dove domina l'argilla, se sopravvengono le pioggie, la pianta soffre dall'eccesso dell'acqua, che questa qualità di terra ritiene ostinatamente; ora siccome è piuttosto la freschezza che la continua umidità, che conviene al tabacco, bisogna, che l'acqua penetri la terra, vi circoli e si gazzifichi. In tal modo, viene specificato con ragione un terreno frigido, un terreno sommamente argilloso a proporzione della poca azione, che il calore interno esercita sopra di lui.

Un terreno *arenoso, argilloso calcario*, conviene parimente al Tabacco, se è arricchito come lo richiede la coltivazione con buona quantità di fanga grassa. Il terreno

a essa meno adattato è quello dove predomina la creta.

In conseguenza dunque i terreni dove il Tabacco gode della massima riputazione si riducono a due; il *solo argilloso calcario* el quanto granelloso come quello della Guyana Francese; in un terreno di questa fatta il Tabacco è più nutrito e più dolce, la sua foglia è più valutata, e perde meno nel disseccarlo.

L'altra natura del terreno è simile a quella della Virginia, cioè *argilloso e arenoso calcario*; la produzione vi è molto più abbondante che nel primo; ma anche la foglia è meno ricca di principj volatili e resinosi; si appassisce nel seccarla e perde molto più di peso; tutta via, se questo terreno è profondo, mobile, e specialmente se è di una terra nuova, produce un Tabacco di eccellente qualità.

Non ci rimane altro da dire sulla natura e la diversità de' terreni proprj al tabacco, attesochè, ecco quali sono i principj stabiliti, principj de' quali è facile il farne l'applicazione al terreno, che si destina per la coltivazione del Tabacco.

Del modo di correggere i terreni.

Abbiamo parlato dei terreni; parleremo ora dei modi di correggerli, che divengono altrettante avventurose modificazioni di quest'istessi terreni, qualora la natura non gli offre nella proporzione desiderabile delle nostre quattro terre.

Distinguiamo a prima vista i modi di correggerli dagl' ingrassamenti di cui si tratterà immediatamente in appresso.

Le maniere di correggere i terreni sono in gran numero ed in molte circostanze preferibili agl' ingrassamenti propriamente detti.

Di fatti: ecco la migliore dimostrazione; rendono questi i principj facili a capirsi come conseguenze dei suddetti fatti medesimi.

Ammettiamo un terreno o di argilla o arenoso o calcario o di fanga senza alcuna mescolanza. Veruno di questi terreni non è proprio alla coltivazione; sarà necessario dunque correggerlo ed ottenere dall' arte ciò che non si ottiene dalla natura; abbiamo già detto, che le alluvioni e le correnti de' fiumi sono quelle che hanno depositato nelle campagne l'argilla, l'arena, o la terra calcaria.

Esaminiamo i nostri terreni senza mescolanza alcuna; sono *terreni di argilla* troppo compatti, che in conseguenza ritengono l'acqua con una specie di ostinazione. L'argilla è ella capace di disseccarla? Essa si contrae e lacera la tenera lanugine delle piante, che non penetra che con somma difficoltà; fa la crosta nella superficie, e si oppone all'azione benigna delle meteore.

In quanto al *suolo arenoso* ha degl' inconvenienti contrarj, poichè è un crivello attraversato rapidamente dall' acqua, e bisognerebbe bagnarlo due volte il giorno affine di prevenire il disseccamento della pianta.

Se è un *terreno calcario* o cretoso le pianure della Sciampagna attestano l' assoluta sterilità di una tal natura di terreno.

Se infine è di Fanga: tale è lo smottamento di una gran profondità dove il terreno proviene dagli avanzi delli strati. Qui ogni cosa crescerà; ma la vegetazione vi è sì lussuriosa, che la pianta non potrà estendersi regolarmente. L' abbondanza e l' acquosità dell' umore produrranne una pianta interamente erbacea, il suo gambo non si fortificherà punto, la radica non diverrà legnosa; il fiore quando che si sviluppi non resterà fecondato, e una somigliante pianta non tramanderà se non poca semenza.

Si tratta al presente di correggere ciascheduno di questi terreni semplici ed in origine sterili per formarne dei terreni composti dotati di tutta la fertilità possibile; tale è risultato dall' arte di correggerli.

Si congiunga dunque il terreno argilloso con l' arenoso e lo renderemo atto alla produzione. Aggiunghiamevi una proporzione determinata di *creta*, e sarà più fertile; e diverrà la fertilità medesima allorchè vi avremo mischiato della Fanga proveniente dalla distruzione de' vegetabili, cioè ponendovi de' vegetabili verdi come appunto il trifoglio, i lupini, il gran turco, oppure spargendovi della fanga ben compatta. Eccò dunque un terreno composto di argilla, di sabbia, di terra calcaria e di fanga, e diviene un terreno di promissione.

Il terreno è arenoso; in tal caso con-

giungiamolo con l' argilla e la creta; l'arena essendo la dominante nel mescuglio, ne avremo un terreno *arenoso*, *argilloso*, *cretoso*, che verrà a comporre una terra leggiere, e di una gran fecondità, il più adattato di ogni altro alla segala ed alla cultura delle piante che si abbarbicano, come sarebbero le carote le rape e le barbe di bietola.

Il terreno calcario è l'infertilità o sia la sterilità medesima! Questo terreno, che copre le pianure della Sciampagna pidocchiosa ha d'uopo di sette in otto anni di riposo per meteorizzarsi e potere riprodurre una meschina raccolta di segale o di avena e mai di frumento. Ebbene; questo suolo di creta, ò ciò che costituisce la fertilità, qualora si sparge nelle terre argillose spossate da una continua coltivazione. Gl' ingrassamenti ordinarj non giovano per nulla a queste terre spossate; vi vuole una correzione, e la caloria, che si semina in un campo per ricondurlo all' antica sua fecondità non è se non questa creta così infeconda.

Ecco dunque i miracoli provenienti dal correggere i terreni, e che non vengono operati dagl' ingrassamenti.

Infine questo fango avanzo di vegetabili, che fertilizza qualunque suolo, esige egli stesso per temperare la sua vegetativa energia di esser corretto con l' argilla, l' arena, e la creta.

Non esiste pertanto verun terreno per fecondo che sia, che correggendolo median-

te una buona mescolanza, non possa esser ridotto alla maggior fertilità.

Studiate in conseguenza di ciò la natura del vostro terreno ed in vece di lagnarvi delle sue ingratitudine, prendetevela con la vostra trascuraggine, giacchè con l' applicazione di questi principj, potete ottenere tutto quello e quanto egli vi nega. Spesso è alla profondità di un piede dove esiste lo strato di terra, la di cui mescolanze deve fecondarlo. Questo stato non chiede se non di esser rimesso e godere dell' aria per metteorizzarsi ed esser di bel nuovo mischiato con la terra della superficie per comporne un terreno eccellente.

L' esempio aggiunto al principio deve abbreviare questa dissertazione; perciò non daremo una maggiore estensione a questo capitolo sulla maniera di correggere i terreni, e diremo, che si sarà fatto molto per la coltivazione del tabacco scegliendo quella specie di terreno, che le abbiamo precedentemente assegnato, cioè un suolo di *argilla*, *arenoso*, *calcario* nel quale l'argilla sarà appresso a poco di cinque in sei su tre di arena, e uno in due di terra calcaria, mescolanza in cui l' arte supplirà in guisa di approssimare queste proporzioni, se non vengono offerte dalla qualità del terreno. E' inutile l' aggiungere, che questa teoria nel modo di correggere i terreni, è applicabile a tutte le coltivazioni, e che abbraccia quelle degl' orti, de' giardini, e de' campi.

Termineremo con dire per la perfezione

di tal maniera di correggere i terreni, che l'inverno vi contribuisce moltissimo atteso che i sali inzuppati dalle nevi, e del ghiaccio, servono all' ingrassamento il più energico e al modo similmente di correggerli.

Degl' ingrassamenti.

Passiamo dal modo di correggere agli ingrassamenti dei terreni, di cui il tabacco è non poco avido, e che sono frattanto così rari. Si possono però molto moltiplicare con l'ajuto dei principj, che ne estenderanno la sfera!

Abbiamo veduto, che qualunque specie di terreno diviene suscettibile di esser corretto; nell' istessa guisa qualunque sostanza vegetabile ed animale come contenente materie sostanziose e mugillaginose tendenti alla putrida fermentazione, la quale produce dei gaz, ed unisce i principj salini con la sostanza grassa ed oleosa per formarne un, impasto.

Il migliore degl' ingrassamenti, è quello che risulta dalla mescolanza delle sostanze vegetabili ed animali, e questo è come i letami devono essere collocati sulla prima linea.

Ma non basta, che il letame sia stato gettato sotto gli animali per formare un buon concime. Vi è la sua arte di prepararlo, e consiste nella fermentazione, che subisce, ciò che ha luogo stante il concorso delle acque, del calore, dell' aria, e del tempo che

crea e distrugge; Vi abbisogna appresso a poco un anno perche il concime sia a perfezione, e diventi omogeneo e pastoso in modo da esser mescolato dalla vanga

Si anticipa la maturità del letame, bagnandolo in mancanza di pioggia (1), se ne aumenta la quantità nell' atto medesimo che si unisce meglio alla massa, mediante gli strati di terra su cui si estende, con un intervallo nella superficie, e con la precauzione di bagnarlo; finalmente niente più contribuisce alla perfezione del letame dalla compressione operata dal camminare delle vacche, de' cavalli ec.

Quest' è come il letame de' luoghi dove si racchiudono le mandre e le greggj, e che è sì prezioso. La nuova paglia, che si aggiunge alla vecchia, gli escrementi di cui s' imbeve, lo sdrajarsi delle pecore e dei montonj, che dormono su questa specie di letto, ed il calore che vi comunicano, tutto tende a formare un eccellente concime.

Le materie escrementizie degli animali essendo ciò che costituisce particolarmente la bontà delle concimazioni, si concepisce facilmente, che l' uso di quest' istesse materie,

(1) Pare che il nostro autore secondo l'uso comune lasci il letame a macerarsi allo scoperto, ed esposto alle pioggie ed al sole; ma questo non è il miglior metodo: Le concimaie coperte sono migliori, e migliori quelle nelle quali vi si fanno scolare le orine delle stalle, e che si macera lo stabbio ed il letto delle bestie dette orine

diviene più energico degl' ingrassamenti. In tal guisa i Romani faceano uso da un tempo immemorabile della materia feciale. Nei paesi Francesi accreditati per la buona agricoltura, come le provincie dell'antica Fiandra, di dove gl' Inglesi hanno tratti i principj dell' agricultura de' loro terreni, è questa materia fresca e liquida, che si sparge sopra di essi (1). Le pioggie, le brinate, l' azione dell' aria, la sua dispersione sul terreno, che se ne imbeve, favoriscono una tal concimazione, e mantengono la fertilità territoriale, che senza di un tal mezzo ed ajuto si esaurirebbe stante l' incessante produzione delle piante oleaginose, filose, e di granaglie, e legumi.

Nondimeno si trascuravano nelle altre parti della Francia questi preziosi ingrassamenti, ed i letamaj destinati alle materie feciali, divenivano un flagello per le città grandi, stante l' insalubrità dell' aria esalente da questi depositi; allorchè infine, si concepì l' idea di seccare questa materia feciale, e di ridurla in un terriccio *animale*, che sotto un piccolo volume rappresenta una gran massa d' ingrassamento, il di cui trasporto divien facile pel suo stato non puzzo-

(1) I Toscani, i Fiorentini, e i Lucchesi specialmente da lunghissimo tempo adoprano questo concime per gl' erbaggj, e più particolarmente per i cavoli; ma ora se ne fà molto uso anche nei campi, e per la coltivazione degl' orzi e delle saggine, e dei grani turchi.

lente e polveroso. Quest' ingrassamento conosciuto al presente sotto la denominazione di polveretta, e di cui esiste attualmente un grande stabilimento nella capitale, è uno de' migliori pel tabacco.

Restano in questi letamaj le guazze cioè a dire la parte liquida per l'agricoltura, guazze che tenendo i sali abbondanti derivanti dall' orine, formerebbero esse sole un prezioso ingrassamento di cui insappata che ne sia la terra si vedono nelle praterie, que' cespegli di erba più verde, più folta, più alta, e più fine, là dove orinate hanno il cavallo non meno che la vacca; il largo volume del loro sterco e stabbio non bonifica tanto quanto quest' espansione della lore orine.

Se s' imbevessero di questi liquidi i letamaj gli avanzi, ed i rottami degli edifizj di già salnitrati, i gusci d' ostriche rotti a più facili a macerarsi all' aria, quanto mai sarebbe maggiore in Parigi la quantità e la massa degl' ingrassamenti che recherebbero seco loro ne' campi un eccellente correttivo!

Il contadino e l' abitante delle campagne mandano i loro figli a raccogliere penosamente sulle strade il letame de' cavalli per aumentare il deposito del suo concime, e lascia o fa scolare da questo une quantità incalcolabile di liquido escrementizio, che basterebbe a fertilizzare diversi arpenti di terrano, scolamento che dall' altro canto pregiudica essenzialmente alla salubrità dell'

aria, e diviene sovente la cagione di micidiali epidemie.

Se raduna la mota di una strada, è quando vi è costretto, e la lascia snervare dalle pioggie, come pure quando getta sulla vie i raspi dell' uva o trasporta fuori del villaggio gli avanzi e le macerie delle sue abitazioni, i quali parimente formerebbero un eccellente correttivo.

Ugualmente si vedono sulle fosse della strade traverse esposti degli animali morti, che appestano l'amosfera con gli avanzi cadaverici, e con questi il contadino arricchirebbe il suo terreno seppellendo le . parti molli e dividendone l' ossa, di modochè gli avanzi di un cavallo fecondererebbero venti pertiche di suolo.

Della mota delle città.

Ciò che costuisce la mota della città, è anche un eccellante ingrassamento, essendo essa un miscuglio di produzioni e di avanzi di molti e diverse cose, la di cui fermentazione forma un tutto omogeneo. Separata, che sia e segregata dai corpi estranei questa mota forma un terriccio di una natura particolare. Nonostante i vecchi letamaj della capitale ne rimangono ingombrati, e diversi di questi, regurgitando al di fuori il deposito delle accennate materie trascurato dal contadino, hanno finito con l'esser ricolmi.

Dell' esposizione.

L' influenza di un esposizione favorevole non si può giustamente valutare, se non per i suoi avventurosi risultati. Non è necessario indagarne le cause, perchè è l' esperienza, che sola decide. Vediamo l' esposizione, che si richiede per il tabacco.

Questa pianta, è la più avida di ogni altra d' acqua, di consumazione, di calore e d' aria; infine di tutti gli agenti, che concorrono più efficacemente alla vegetazione. La sua esposizione sarà dunque io preferenza quella del mezzogiorno, e se può esporsi inoltre tra mezzogiorno e levante, si metterà la piantagione nella circostanza la più favorevole.

Il tabacco esige un gran volume d'aria, e vuole essere al coperto dall' impetuosità de' venti, e spezialmente dalla tramontana.

De' siti coperti.

Un recinto circondato di mure, ed in sua mancanza una buona siepe viva, o una piantagione di alberi di natura più da porsi in filari, che da estendersi, formano altrettanti coperti.

Bisogna anche moltiplicarli in una coltivazione in pianura, e situarli a sessanta o ottanta passi di distanza. In tal guisa in tutta la Germania settentrionale, e segnatamente nell' Ucrania, non si coltiva il tabacco, se non entro dei recinti chiusi di cento

pasi di lunghezza circondati di vive siepi.

Ogni cultura chiusa, ha in se molti vantaggj su quella in pianura aperta, e se ne stima il prodotto in qualunque natura di raccolta a un decimo di più. Ciò avviene, perchè il recinto chiuso facendo argine ai venti, conserva al suolo un maggior calore, egualmente che una maggiore umidità nell' epoca dei tempi secchi e caldi, attesochè i venti e la siccità nuocono similmente alle foglie, che increspano otturandone 'gl' interni canaletti.

I siti chiusi sono talmente favorevoli alla vegetazione con questa unione di circostanze, che la foglia matura quindici giorni più presto di quella che rimane esposta ai numerosi inconvenienti, da' quali un sito chioso è destinato a difendere la piantagione. Pertanto, la maturità più anticipata diviene un vantaggio inestimabile in questa coltivazione, specialmente in quelle contrade dove le brinate premature prevengono l'epoca della maturità.

Coltivazione.

Il tabacco è originario dell' Affrica e dell' Asia. Le opere di botanica accennano le varietà di questa pianta, nella quale una specie medesima viene indicata sotto venti diversi nomi; ma siccome non si tratta qui sè non della coltivazione, ci limiteremo a descrivere la specie, che da noi si coltiva.

È la *Nicotiana-tabacum*, che cresce

fino a cinque piedi di altezza, e le di cui foglie sono porporine. Una tale specie originaria della Virginia ha due varietà, una con foglie larghissime, *Tabacum latifolium:* l'altra con foglie strette, ed appuntate *Tabacum angustifolium*. E' quest' ultima, che produce la miglior qualità del tabacco.

Coltivando in un medesimo sito chiuso i diversi tabacchi conosciuti ne risulterebbero delle piante *ibridi* dalle quali si potrebbero ottenere delle piacevoli varietà; ed è in tal maniera, che si sono moltiplicate le migliori specie de' nostri frutti, il di cui numero giornalmente si accresce.

Della grana del tabacco.

E' di una tal semenza come di qualunque altra, cioè bisogna assicurarsi della specie, della sua buona qualità, e dell' annata di sua raccolta. Della specie, perchè il più delle volte si è ingannati, e l' estrema picciolezza della grana impedisce che possa ben distinguersi la sua buona qualità; se dessa e mal seccata o seccata al fuoco, il germe ne resta distrutto.

Nell' annata di sua raccolta devesi adoprare la grana dell' anno medesimo; quella di due anni non sorge che in parte, e se è più vecchia non sorge per niente. Nondimeno se si raccogliesse e conservasse accuratamente la grana del tabacco non perderebbe in molti anni la proprietà di germogliare.

Non si devono mettere in opra dunque delle grane o semenze di cui non siasi sicuri o piuttosto si devano raccogliere da se medesimi. Un solo piede di tabacco dà fino a diciotto oncie di grana che ascende poi al numero di più di 300. mila.

Dei fusti di Tabacco per la semenza.

I fusti della sementa devono essere coltivati anche con maggiore attenzione delle piante destinate alla raccolta delle foglie.

Si scava il terreno a due terzi di vanga, e non si fà economia di concime; quindi si scelgono i più bei fusti per la semenza per trapiantarli a sei piedi di distanza; Il bagnarli, sarchiarli, tornare ad ararli e rincalzarli sono altrettante operazioni indispensabili.

Se vi sono da temore i danni grandi che fanno i grilli verdi, o cavallette, le talpe ed i vermi, bisogna mettere i fusti da semenza entro dei vasi di una grandezza proporzionata alle radiche, sempre più voluminose nelle piante che danno del seme in quantità; si concentrano nella terra poi i vasi per mantenervi una maggior freschezza.

La grana matura durante il mese di ottobre. Allora si raccolgono i baccelli, che si tagliano, e si stendono all'aria, ed anche al sole per non levarli se non dopo che si sono totalmente seccati; e non si apre il baccello per separarne la grana, se non nell' atto, che se ne deve far uso, mentra a que-

sta una delle semenze le più difficili a conservarsi in massa.

Dei cangiamenti delle grane.

L' esperienza è quella che decide sulla necessità e sul tempo in cui si deve cambiare la grana. Non ostante è un punto generalmente ammesso, che è necessario cangiare la semenza.

Degli strati, o letti di terra.

Se abbiamo creduto dover dare qualch' estensione all' articolo degl' *ingrassamenti*, non sarà così per gli *strati*, o letti di terra.

Si sà, che la loro esposizione deve essere a mezzo giorno, che devono esser contornati di siepe o di muri, e di paglie[illegible] sostenuti dai pali.

Lo strato si compone di letame o di foglie secche bagnate; ricoperto di buona terra mischiata con terriccio e del concio spolverizzato è disposto a ricevere la semenza. Questa ha luogo sulla fine di febbrajo sino alla metà di marzo, e si deve abbadar bene a prender le opportune precauzioni contro le brinate tardive (cioè sull' entrare di primavera.)

In una gran coltivazione sono le buche dove si getta il letame, che servono di strato, e che si contornano di spine stese sulla superficie. Una tale specie di strato dispo-

sto con intelligenza, è buono quanto qualunque altro.

Preparazione della Semenza.

Si può far uso di qualunque semenza matura e ben conservata affinchè nasca, ma è necessario, che vi sieno adattate le circostanze le più favorevoli alla vegetazione, per tentarne lo sviluppamento, ora l' umidità, che vi si procura è la prima di queste circostanze, ed è a questa eziandio; che si può a rigore ridurre ciò che si chiama la *preparazione delle semenze*; nondimeno diviene più efficace, e sostituendo a dell'acqua semplice un acqua carica di concime. In tal guisa con un acqua di tal natura con la quale si copre la grana, o con l' acqua nella quale si è mischiata una piccola quantità di materie escrementizie dispone maravigliosamente qualunque semenza a germogliare.

Ma affinchè una grana si poco voluminosa come lo è quella del tabacco, basta l' umettarla e lasciarla per uno o due giorni assorbire la sua acque, a tal uopo si rinvolta bella e umida in una tela o in un panno di lana.

Ho seminata in una primavera, per vero dire assai asciutta, ventisette campi grandi di venti tese di cicoria, di gramigna e gran pimpinella; la semenza di quest' erbe, era preparata mediante la loro macerazione nell' acqua di concime; tutte nacquero; ma su tre prata, dove la semenza era stata sem-

sficementa gettata in terra, non nacquero appena venti piante.

Della Semenza.

Formato lo strato a bagnato, si ricopre con un leggiero strato di cenere. Il color grigio, che questa dà alla superficie dello strato, permette di meglio giudicare dell'uguaglianza della sementa, che si fà spargendo con l'ajuto di un crivello fitto la grana alla quale sonosi mischiate quattro o cinque porzioni di arena.

In una sementa aguale si ricoprono cinque a sei linee con un miscuglio composto di un terriccio di cavallo polverizzato al quale si può aggiongere del concio spolverizzato.

A misura che la pianta cresce, si rialza il primo strato con un secondo, e così successivamente in guisa da guarnire la pianta fino a mezzo con questo miscuglio.

Si bagna ogni giorno, perchè l'acqua è il primo agente di ogni vegetazione, e certamente una pioggia minuta sarebbe preferibile all'innaffiare; ma questo è un benefizio del quale si gode rare volte nella primavera; bisogna dunque supplire per quanto è possibile alle pioggie con la maniera d'innaffiare, vale a dire adoprando un piccolo innaffiatorio con tre piccoli fori, e non innaffiando dalla parte di sopra, per timore di comprimere la terra, e di toglierle quella leggerezza, che favorisce l'influenza delle meteori.

Agevole si è il concepire di qual'importanza è la sarchiatura, perchè le cattive erbe, che pullulano ampiamente sul suolo, vegetano rapidamente a comparazione delle piante. E non basta sradicare l'erbe estranee; quando il tabacco ha acquistata una certa altezza, si dirada levandu di mezzo le piante le più difettose, dimodo che resti a ciascheduna un palmo di terra libera.

Di giorno si lascieranno le piante esposte all'aria e al sole, ma si copriranno rigorosamente sul far della sera. (1)

L'acqua per annaffiarlo deve esser piovana ed in mancanza di fiume. Se si è obbligati a far uso di quella di pozzo, bisogna che resti esposta per uno o due giorni all'aria e sarà utile l'aggiungerne una leggiera porzione di acqua concimata affine di eccitarvi una qualche specie di fermentazione; allora avrà perduta la sua nodità, ed avrà acquistato del gaz, come pure i sali del sedimento terroso, che le acque de pozzi tengono disciolti, finiscono col servire all'ingrassamento.

---

(1) Questa operazione di coprire le sementi e le piccole piante che germogliano, è assai utile per potere seminare più presto che non richiede la stagione, e per difendere le piante germoglianti dalle diacciole o altri vermi che si fanno vedere nella notte, a divorano le piante nate, perciò è bene di seminare il tabacco in vasi larghi, che si cuoprono facilmente con altri vasi simili.

Queste precauzioni sono indispensabili per qualunque siasi sementa, e sono le attenzioni, che esige l'infanzia di tutte le piante nate sugli strati principalmente nei climi, che non sono loro molto propizj, come quelli del Nord, e similmente nei climi temperati, perchè il tabacco è originario delle regioni le più meridionali.

Senza tali attenzioni non si otterrebbero delle piante così voluminose di lattuga nostrale, di lattuga romana e della maggior parte dell'altre, che nascone negli orti. Se si sparge negligentemente il seme, questo crescendo produrrà una pianta, che scorrendo prestamente il circolo della sua vegetazione, lascierà allungare il fusto, fiorirà, e andrà a terminare in semenza. Bisogna seminare queste piante degli orti, ripulirle e trapiantarle in uno spazio di terreno ben lavorato, e concimato, ed innaffiarle per forzare la vegetazione, e distogliere il succo dal suo principale oggetto, che è quello della riproduzione.

Ed i fiori non devon eglino ugualmente il vantaggio di duplicarsi allo diverse maniere della loro coltivazione, agl'ingrassamenti ed innaffiamenti? Questo è come si cambia la loro fecondità contro il maggior numero de' piantoni. Tutto ciò è applicabile al tabacco, la di cui buona qualità delle foglie dipende dalla soppressione degli organi fruttiferi.

Presso allo strato vi deve essere un sito destinato a ripulire la giovane pianta. Si concepisce, che questo terreno deve poco differire da quello in cui è nata, dovendo avere l'istessa esposizione, l'istesso sito coperto. Questo sito è il semenzajo dove il tabacco attende l'istante della sua trapiantazione.

E alla distanza di un piede e mezzo riquadrato, che si ripulisce la pianta, con l' attenzione di collocare sulla medesima linea le piante più forti, dovendo essere levate le prime a dar luogo alle piante più giovani che si devono ripulire.

Il maggior numero dei coltivatori del tabacco non si prestano alle operazioni del ripulimento, ed è dallo strato o letto di terra da cui levano immediatamente la pianta per trapiantarla nel campo; lo strato è il latte del tabacco ed il semenzajo ne diviene il buon nutrimento senza il concorso del quale la piantagione non può, che molto soffrire. Ciò costantemente accade in una gran coltivazione, dove tante delle prime piante languiscono ed esigono que' ritardati traslocamenti, che rare volte giungono a una perfetta maturità. Si guadagna moltissimo coltivando meno e coltivando meglio.

Questa cosa si dirà è un complicare la coltivazione, che già per se stessa è molto complicata; nò, al contrario è un semplicizzarla, poichè il semenzajo somministra al campo delle piante così robuste quanto lo so-

no poco quelle che si levano dallo strato. Ma ciò generalmente non si pratica; tanto peggio. Coltivate bene oppure non coltivate, o preparatevi a non ottenere se non dei prodotti imperfetti. La maggior economia nell' agricoltura consiste nel non risparmiare nè la concimazione, nè le maniere di eseguirla, nè il tempo.

Dei nemici del tabacco.

Ora si deve parlare dei nemici del tabacco; bisogna saperli distruggere. Sullo strato vi sono i bruci. E' questa un immensa quantità di vermi, che al primo buon tempo fanno dei danni grandi sul terreno e distruggono la sementa. Molti fanno uso del sale, ma non produce, che un effetto momentaneo, mentre l' acqua degl' innaffiamenti gli toglie la sua forza.

E' miglior espediente al terreno con cui si ricopre lo strato l' aggiungere all' uso del sale della calce spenta, e della filiggine.

In mancanza di ciaschedune di tai generi si adoprerà del gesso vecchio battuto e passato per istaccio

Questa mescolanza d' ingredienti acri ed amari nel tempo medesimo, che diviene il preservativo degl' infetti devastatori della pianta, forma un eccellente ingrassamento, ma siccome è molto attivo, bisogna moltiplicare gl' innaffiamento.

La pianta del tabacco ripulita e messa nel semenzajo ha anche degli altri nemici, vale a dire la lumaca e la talpa.

Il sale e la filiggine, non sono sufficienti per allontanare le lumache; bisogna combatterle corpo a corpo, (cioè ucciderle una per una) inseguirle su tutte le foglie, rimoverle durante il calore della terra, che ne avvicina gli strati, finalmente, andorne in traccia durante la notte col lume, tempo nel quale le lumache vanno a caccia di cibo.

In quanto alle talpe, *queste recano del danno a chi le vuole*. Se di tutti i nemici della coltivazione è il più devastatore, è eziandio quello del quale uno può disfarsi più prestamente e più facilmente, mentre in un sol giorno, si possono distruggere cento talpe, che devastano un recinto chiuso. Basta studiarne i costumi, le loro consuetudini, non meno che i mezzi della loro distruzione (1).

Il tabacco piantato ha indipendentemente da ciò un verme, che rode le sue radiche, ed è questa una pianta parasita nota sotto in nome di granchio, o sia *l' orobanchia aggregata*. Essa non si avviticchia comunemente, che al tabacco ed alle canape, di cui indebolisce e consuma le radiche, e si manifesta particolarmente nei terreni arenosi e

(1) *Della Talpa suoi costumi e consuetudini, e mezzi di distruggerla di A. A Cadet de Vaux*. vol in 12. con otto rami al prezzo di fr. 2. e 50 cent. Trovasi presso D. Colas stamp e librajo nella strada del Vieux-Colombier sobborgo di S. Germano

freschi. Non evvi che un sol mezzo per difendersene, che è quello di piantar per tempo.

Della piantagione.

Abbiamo parlato della fanga o del terriccio, come quelli che nelle nostre quattro nature di terra influiscono più di ogni altra cosa sulla vegetazione. Il terriccio specialmente quello proveniente dal luogo ove si tengono i letami, contiene tutto ciò, che può favorire il nutrimento e l'accrescimento delle piante, avendo delle sostanze oleose, saline, saponacee, e dell'umidità, che parimente si attrae, e viene dalla sua porzione estrattiva, e favorisce questo stato di fermentazione, dalla quale risultano i gaz i più fecondanti. Ora il tabacco, essendo la pianta che contiene la maggior quantità di sale, ed in cui l'ammoniaco esiste del tutto formato, ritrova il predetto tabacco nel terriccio una somma abbondanza del suddetto ammoniaco, non meno che l'estrattivo altro principio abbondantissimo in questa pianta.

Abbiamo detto di sopra, che il tabacco richiede per crescere il soccorso dell'aria, del caldo, dell'acqua, e del concime, e che la terra non era in qualche maniera se non un accessorio, e un mezzo concomitante. Una tal cosa è verissima per molte altre piante, come per esempio le concurbitali. Quel popone o zatta, che peserà quasi trenta libbre, e quel cocomero pesante quasi

il doppio, che cosa mai esigono? Sebbene guarnite di concime e di terriccio, hanno più di tutto bisogno del caldo e dell'acqua. Le loro foglie, i loro gambi e le radiche, formano la trentesima parte del loro peso, e secche che sieno, appena arrivano alla centesima. Quanti di questi minuti ragguagli di fisiologia vegetabile ci dimostrano il giusto valore, e le piccole particolarità di quanto si esige dal suolo proprio alla cultura del tabacco!

In tal guisa dunque non si deve intraprendere la sua piantagione, se non qualora si avrà un ampia provvisione di terriccio perfetto proveniente dal concime, ed in sua mancanza degli avanzi di foglie, che precedentemente si bagneranno con l'acqua del concime medesimo, o con un acqua nella quale vi saranno liquefatte delle materie escrementizie, che sono il lievito della fermentazione.

Le correzioni, ed i composti, che non sono se non una mescolanza di terra, non sarebbero quivi se non secondarie. Non evvi, si torna a ripetere un ingrassamento composto di materie vegetabili ed animali, che si richiede per altre piante, così imperiosamente un tal proposito quanto dal tabacco.

Ma non prendiamo dalle piante concurbitali un esempio, che ci somministra il tabacco medesimo, cioe quello di Amesfort. Questo cantone così rinomato per l' ottima sua coltivazione, non a che una spiaggia abbandonata dal mare. Nessun altra pianta vi

cresce spontaneamente, l'occhio non vi scorge verun altra vegetazione; eppure nel centro di sì sterile spiaggia, vi esistono sì ricche piantagioni di tabacco. L'arena, l'umidità del terreno, e quella dell'amosfera, lo stabbio colombino concime ardente, ma il di cui effetto è bilanciato dalla costante umidità; ecco ciò che serve alla coltivazione del tabacco di Amersfort, il quale in nessun altro terreno acquista l'istessa forza, e la medesima qualità.

Della lavorazione della terra.

Ciaschedun paese ha la sua maniera di preparare la terra, e di fare i suoi lavori. Se questa maniera è buona bisogna mantenérla. Se è cattiva, la consuetudine si oppone perchè sia cangiata, ed invano se ne proporrebbe una migliore.

Nel rimanente la cultura del tabacco non esige, che de' buoni lavori; l'erpicare per bene accomodare la terra; una concimazione generale, la disposizione del terreno in solchi, se la sua qualità lo richiede. Disposto poi il terreno come deve esserlo, a fatta buona provvisione di concime, si procederà alla piantazione.

L'epoca è dal 15. al 20. di maggio, epoca, che viene prolungata o anticipata dalle circostanze della stagione; mentre spesse volte una coltivazione resta compromessa, quando si rende schiava di una data certa. Il calcolo della natura ha le sue osservazioni.

La pianta per essere trapiantata deve avere le sue quattro in cinque belle foglie di sei in sette pollici, due delle quali fuori del terreno, e non vi sono, che quelle da semenza, che possono darle si grandi.

Si comincia dal togliere dal semenzajo la più bella pianta, che si è dovuta collocare in un istessa linea, il che come abbiamo detto facilita il modo di ripulir quelle che sono rimaste sullo strato. Spetta alla diligenza del coltivatore a ben dirigere queste successive operazioni di ripulimento e di piantagione, è cosa importante ancora l'aver del riguardo alle radici ed alle cime, e agevol cosa si è il concepire la necessità di sopprimere le piante, che hanno patito, e mal conformate.

Niente rende più complicata un istruzione, che il voler tutto dire. In tal guisa nella coltivazione in piccolo, non vi è giardiniere e nella coltivazione in grande, non evvi verun coltivatore, che intraprenda delle piantagioni, il quale non sappia come si deva agire nelle sovramdicate operazioni, attesochè sono comuni a tutte le coltivazioni analoghe.

In conseguenza dunque la maniere di piantare si riducono, 1. al terreno destinato a piantare (*plantoir*) 2. a dei fori fatti precedentemente per riempirsi di una specie d' ingrassamento convenevole, e di suolo in preferenza a qualunque altro. 3. a fare delle aperture con la vanga, e sostituire il terriccio alla terra, che si ridava per ispargerla

intorno alla pianta, cosa, che suppone un terreno bene accomodato per delle coltivazioni antecedenti. In fine non si deve porre, che una pianta nell' istesso foro, e se vi se ne pongono due, bisogna affrettarsi di toglier via la più sollecita.

In mancanza di concime spolverizzato, si può far uso del concime bene stacciato in fondo del foro suddetto, e ricoprirlo di terra o di mota compatta e grassa, attesochè nulla nuoce alle coltivazioni quanto le proporzioni esclusive.

Dell' epoche della coltivazione.

Si semina sopra uno strato o letto di terreno dalla metà di febbrajo alla metà di marzo; si ripulisce o rincalza quando la pianta è in grado di esserlo. E circa la metà di maggio, che s' incomincia a piantare, e si può anche anticipare, se si può farlo sotto la protezione di un sito coperto nei casi delle notti fredde o delle brinate del mattino; ma il coprire ciaschedun pianta in una gran sementa, non è una precauzione praticabile.

---

(1) Nel nostro paese non vi è bisogno di stufa per seminare il Tabacco: nelle buone giornate, dalla metà di Marzo in poi, e a' primi d' aprile si può seminare in vasi come sopra si è detto, esponendolo a un buon mezzo giorno, e meglio sotto un portico al mezzo giorno per trasportarne i vasi più indentro al

Comunque sia, la piantagione deve esser terminata per i dieci o i quindici primi giorni di giugno ed il Tabacco piantato oltre questo termine, non si può immaginare che cresca utilmente, dimodochè la coltivazione incominciata alla metà di maggio deve rigorosamente terminare alla metà di agosto.

Eseguita la piantagione vi sono delle piante, che languiscono, o periscono, onde quelle che son rimaste sullo strato o nel semenzajo, e che il loro schiarimento o segregamento ha rese più forti, servono alla sostituzione delle medesime.

Della distanza trà le piante.

Diversi trattati fissano la distanza delle piante. Usando noi in vece di tali precetti dei principj, dirémo, che questa distanza è relativa alle circostanze. Se sono desse favorevoli il più che sia possibile alla vegetazione, la pianta diventar dovendo assai vigorosa, si collocherà o diraderà in uno spazio di due piedi e quattro pollici. Era questa la distanza anticamente fissata nelle convenzioni fatte tra l'appalto e quelli, che intraprendevano delle piantagioni nelle nostre provincie dove si coltivava il Tabacco.

---

coperto in caso di brinate. La trapiantazione si può anticipare moltopiù di quello che dice il nostro autore, cioè incominciando in aprile fino a maggio.

Se il terreno è naturalmente umido, e che si possa innaffiarlo con sicurezza e facilità, si può diradare le piante due piedi e mezzo. Se poi si coltivano in circostanze contrarie, e che si teme la siccità del terreno, è necessario riapprossimarle diciotto in venti pollici, affinchè possano coprir la terra, e conservarvi una maggiore umidità. È cosa vantaggiosa il piantare in linea retta affine di facilitare le diverse maniere da eseguirsi.

Del governo delle piante.

Fatta, che sia la piantagione esige dalle assidue cura, per i tre mesi in circa, che la pianta deve crescere e maturare.

Queste cure assidue consistono nel visitare, bagnare, sarchiare, ricoprire, rincalzare, potare e non lasciare se non il numero necessario delle foglie.

Se la pianta appassisce da un lato, è segno, che vi sono dei vermi, che ne rodono il piede; in tal caso si sfoglia o si uccide il verme, e si sostituisce un altra pianta; è vero, che non sono, che le giovani piante il cui piede sia esposto ai danni dei vermi.

Se i bruci si lasciano vedere s'innaffia, e si saluitra la pianta con un miscuglio di cenere, di sale, e di polvere fina.

La vegetazione della pianta è ella soggetta a languire? Si riscalda il piè della pianta con degl' innaffiamenti di materie escremen-

tizio liquide, aggiungendovi un poca di polvere di concime nell' istante medesimo, che s'innaffia, e non si tarda a ravvisare l' effetto di tali ingrassamenti caldi, stante l'odore più vivo del Tabacco, che esala in capo a due o tre giorni.

Degl' innaffiamenti.

Il Tabacco non può ben prosperare se non con l' unione de' mezzi, che abbiamo indicati, cioè il concorso dell' aria, del calore dell' ingrassamento, e specialmente dell' umidità.

E d' uopo, che il terreno sia mobile affinchè la foglia cresca, si estenda e respiri i gaz meteorici; che nel tempo istesso vi sia bastante consistenza per ritenere l' umidità proveniente dagli innaffiamenti, a tutto ciò si esige dal terreno, a cui si affida la pianta. Ammesso un tal principio, ne risulta la conseguenza da' vantaggj dell' innaffiamento; e di fatti quello dell' irrigazione è senza dubbio il più favorevole.

Non ostante queste irrigazioni sono soggette a della regole generali, mentre non sono se non il supplemento delle leggere pioggie così favorevoli alla vegetazione; ma è cosa rara, che la natura regoli nell' istessa guisa un tal benefizio, è che che ne dica la favola *di Giove, e dell' Agricoltore*, il vantaggio della coltivazione è il migliore regolatore di questa meteora. In tal modo dunque si innaffia ogni giorno, sempre però

verso la sera durante la prima settimana ed ogni due giorni qualora la pianta è in piena vegetazione. Quando ha cessato di crescere si sospendono gli innaffiamenti, e due soli per settimana son bastanti; in fine si riducono a un solo.

Ecco quali sono le regole prescritte per gl' innaffiamenti; tuttavolta cessano di essere rigorosamente necessarj nelle circostanze, che dall' altro canto favoriscono l' umidità, come sarebbe un terreno argilloso, il di cui fondo è di un antica prateria, una vallata, o un chiuso recinto, le cui mura servono d' antemurale ai venti che spirano verso sera, e che asciugano più di ogni altro vento, o in mancanza di mura delle siepi piantate da una distanza all' altra.

Le sarchiature equivagliono a un mezzo innaffiamento, specialmente sarchiando in giorni nuvolosi, perchè allora spezzandosi la leggiera crosta della superficie del terreno, la terra divenuta spugnosa assorbisce l' umidità della sera, della notte, e della mattina, non essendovi vegetazione se non in tempo di notte. Di due quadrati di orto, l' uno che è stato doppiamente arato, mostra in ventiquattr' ore un verdeggiante tappeto, quando l'altro lascia appena ravvisare alcune piante, ed è rara cosa al certo, che la produzione del quadrato, che si è trascurato di tornare a lavorare in tempo debito, sia eguale all' altra. *Se tu non manchi alla terra, la terra a te non mancherà*,

Il rincalzare la terra, aggiunge all' uti-

lità della sarchiatora, e della nuova lavorazione, quella di una maggior massa di suolo, che mantiene più lungo tempo l'umidità appiè del fusto, e favorisce il più lento scioglimento o decomposizione degl' ingrassamenti liquefatti nell' acqua, che serva per inaffiarà. Di fatti ogni giornata ed ogni ora, tendono a disunire i principj di questi ingrassamenti per ricombinarli, ed in conseguenza favorire lo scioglimento dei gaz, che tornano in vantaggio della pianta.

Veruna specie di terra che forma il miscuglio di un terreno non è caricata, nè assorbita dai piccoli vasi o canaletti della pianta. È la vegetazione, che sottilizza i fluidi, che dessa succhia dal terreno e dall' atmosfera. Il liquefare i solidi e render solidi i liquidi, è la costante occupazione della natura; ed è in tal guisa, che può svaporarsi in gaz il diamante, che è il simbolo della durezza.

È l'acqua; tali sono le meteori componenti la terra, che le piante bruciate abbandonano sotto la forma di ceneri. Di fatti qualunque vegetabile, che si lascierà crescere per mezzo di due soli agenti, l'aria e l'acqua, senza il concorso di veruna delle nostre quattro terre, non darà una minor porzione di cenerizzazione, terra e sal' assolutamente gl' istessi, che erano il risultato di una pianta sommessa all' ordinaria coltivazione, il che ci riconduce a quanto abbiamo detto, che la terra diviene un accessorio.

Ci è sembrato tanto più importante l' insistere su questo punto di dottrina, in quanto che è sempre la terra, che viene incolpata da un cattivo coltivatore, quando il successo non ha corrisposto, mentre ne è egli solo il colpevole. Vendichiamo la nostra madre nutrice da questa calunnia, che serve a consolare l'ignoranza di chi intraprende le piantagioni, dell'agricoltore e del giardiniere.

Della recisione, o taglio delle cime,

La recisione delle cime è una delle operazioni la più importante della coltivazione. Il Tabacco è la pianta, che produce forse la maggior semenza, onde è necessario il privarlo di questa facoltà riproduttrice, effetto che si ottiene dalla recisione delle cime, che non è altra cosa, che il tagliar la cima di una tal pianta dal nodo, che deve formare il fiore. Meno che si tarda ad eseguire questo taglio, più la pianta acquista forza, perchè è il sugo della cima tagliata; che va in suo profitto, e d' altronde questo sugo è molto più elaborato essendo il di lui oggetto la produzione, poichè il sugo che produce il frutto è molto diverso da quel lo che produce il legno.

Nel tempo medesmo, che taglia la cima si ha cura di tagliare o levare i rampolli naturali che si presentano entro le foglie o vicino alla radice con altrettanta maggior profusione qualora le cime della pianta sono state tagliate troppo tardi, mentre à

necessario; che tutto il sugo venga decisivamente assorbito dalle foglie, per il che qual mai diversità non esiste tra la foglia del Tabacco la cui cima è stata tagliata e quella che ha prodotta la semenza! Rare volte si formano dei rampolli appiè di quest' ultima.

È perciò, che l' arte della coltivazione consiste nel saper ben contenere il sugo per l' adempimento di un prefisso oggetto. Nelle piante è il maggior volume delle loro foglie, e ne fiori è il maggior numero di pedali. In questi due casi la coltivazione diviene una specie di castrazione, quando all' opposto negli alberi è l' abbondanza de' frutti, che si richiede con la suddetta maniera di contenere il sugo dentro a' suoi canali.

Della soppressione dei germoglj, e rampolli.

I rampolli, che sbocciano nel gambo della pianta in gran numero, germogliano sotto le foglie, devono esser tagliati per non lasciar sussistere se non il numero delle foglie destinate alla raccolta.

La fine di giugno è appresso a poco l' epoca di un simil taglio o recisione, perchè allora si cessa d' innaffiare, e il sugo diretto verso le foglie che si devono conservare, non produce altrimenti, se non pochi rampolli.

Se si tagliassero più tardi essi si moltiplicherebbero troppo e sarebbe uno

sposare la pianta della quantità del sugo, che verrebbe prodotto dalla riproduzione. Questo è come negli alberi fruttiferi i rami di rigoglio incessantemente germogliando e riproducendosi, assorbiscono in pura perdita il sugo destinato a riprodurli, sugo da essi tolto alla fruttificazione.

Nelle piantagioni in grande si ricava profitto anche dei rampolli, che servono al Tabacco da fumo per cui si destina ciò che si chiama Tabacco dolce; ma nella fabbricazione questo deve escludersi dalla composizione del Tabacco in polvere. Il prezzo del Tabacco dolce è il quarto di quello della foglia.

Alla metà di giugno e al più tardi nel principio di luglio, terminano le operazioni della coltivazione; vale a dire, che dopo aver sarchiato, arato di nuovo, rincalzato, ed annaffiato per una seconda volta, si tolgono gli ultimi rampolli, e si tagliano le foglie che hanno patito, ed è cosa rara che tra queste non vi sieno due o tre foglie inferiori; infine si riduce il gambo nel numero di quelle, che si possono condurre a maturità.

Della distinzione delle foglie,

Il commercio distingue tre specie di Tabacco. *Il Tabacco rinforzato* è quello, che suppone dieci o dodici foglie lasciate sul gambo. Se ve ne sono lasciate quindici, que-

ste sono pel *Tabacco forte*, e se ne lasciano venti sul gambo pel Tabacco dolce.

Ma alla raccolta si ottiene un peso a presso a poco uguale da tre piante, perchè il sugo delle foglie soppresse, va a ridondare sulle rimanenti foglie alle quali li arreca un maggiore sviluppamento.

Le foglie si classano a norma della larо lunghezza; la prima qualità è di ventisette in trenta pollici; la seconda di venti in ventisei; la terza da tredici fino a venti. Ma si concepisce, che la predetta prima proporzione, cioè quella di trenta pollici, dipende dalla riunione delle circostanze le più propizie alla vegatazione, che sono il terreno, l' ingrassamento, l' umido, e l' assidue cure della coltivazione. Nella Valle di Montmorency all' esposizione al nord, ho raccolte delle foglie di trentadue pollici.

Il numero delle suddette foglie da lasciarsi sul gambo dipende dalla forza dalla pianta, mentre nei migliori climi a terreni, si lascia la totalità delle foglie ed uno si limita solo a toglier via i rampolli.

Riepilogazione sulla coltivazione del Tabacco.

Le maniere della coltivazione del Tabac o, che abbiamo descritte, giustificano ciò che si è detto, vale a dire, che entra nella classe di tutte le coltivazioni, riducendosi a seminare sopra un buono strato o letto di terreno, a ripulire la pianta, a tra-

sfocarla, sarchiarla, lavorarvi intorno di nuovo, riacalzarla; infine a tagliarne le cime, e levarle d' intorno i rampolli.

Se si vogliono seguire i sistemi della cultura degli orti, e le attenzioni che si usano da quella specie di giardinieri per ottenere delle primizie ed accelerare la vegetazione, portando nel minor tempo possibile qualunque produzione al suo maggior volume ed alla sua maturità, si vedrà che si adoprano molte ed ulteriori cure di quelle, che si esigono dalla coltivazione del Tabacco. La notte medesima tiene in attività la vigilanza dell' ortolano, il quale si affretta ad innaffiare delle piantagioni d' insalate, e poi se ne và a dormire. Sopraggiunge una di quelle pioggie dolci e calde che danno una energia sì grande alla vegetazione; allora esce dal suo letto e ricorre all' acqua fresca e cruda del suo pozzo, affine d' inondarne quel terreno, che poc' anzi era venuto ad innaffiare, senza di che le lattughe romane crescerebbero in poche ore con troppa rapidità.

Quelle tra queste piante che son colte dopo mezzo giorno, e dispeste quindi per essere portate a vendersi al mercato, non sfuggono all' influenza di questo stato elettrico dell' amosfera se non bagnandole egualmente entro le ceste in cui sono collocate, per formarne la vegetazione.

La coltivazione del Tabacco, non esige appresso a poco altrettanta attenzione, ed il suo successo non dipende se non da una vigi-

lanza del tutto ordinario e dal circolo della già descritte maniere. Ma pure qual è mai quella coltivazione, che procura altrettanti benefizj, almeno nello stato attuale delle cose?

Dei vantaggi.

Sarebbe difficil cosa lo stabilire il benefizio, che si ricava da un arpento di Tabacco. Il prodotto diversifica a norma del numero delle piante secondo che sono più o meno dilatate; ma varia principalmente a tenore della forza di datte piante, che essenzialmente influisce sulla quantità di consistenza delle foglie. Si può sempre calcolare, che ogni piede dà tre once di Tabacco mercantile, il quale quando è di buona qualità perde un terzo nel levarlo dal fusto. Resta a parlare del prezzo; ove la buona coltivazione e preparazione della foglia, lo rinterzano, in guisa che detratta ogni spesa si può valutare da 325 a' 350 il prodotto al netto di un arpento piantato di Tabacco e ben coltivato.

Della Raccolta.

Una buona raccolta dipende dalla combinazione delle circostanze, che formano una buona coltivazione.

Si raccoglie il Tabacco *in foglie*, *ed in gambi*; tuttavia la prima raccolta è preferibile, e noi non parleromo di due altre raccolte, se non per dimostrarne gl'inconvenienti.

La principal condizione, che si richiede dalla raccolta è la maturità della foglia, la quale deriva dal terreno, dalla esposizione, e soprattutto dall' essere stata anticipata la piantagione; la seconda è quella dei tempi favorevoli.

Se si coglie con la nebbia, o se la pianta era coperta di rugiada, le foglie ed i gambi si spezzano, e se si spolverizzano si riscaldano, quando che cogliendoli in una giornata calda, e col terreno asciutto, la foglia, che allora si può lasciarsi all' aria, ed anche sul suolo, si rende morbida, la costa si ammollisce, divien più facile a trafo-rarsi, e la ghirlanda si compone di un maggior numero di foglie.

Uno de' caratteri della maturità della foglia, ed a cui la presenza del Sole da una maggiore intensità, è la vellutazione, e l' untuosità della superficie, Nell' istessa guisa, che il vignarolo vorrebbe tener rinchiuso il Sole nella sua cantina, chi imprende le piantagioni di tabacco dovrebbe inviluparlo nella sua foglia.

Passiamo sopra ai ragguagli minuti del mantenimento della foglia già colta, perche non evvi coltivatore a cui non sieno familiari l' ordine ed il metodo che dalla raccolta si richiede.

Faremo anche di meno di così lunghi dettagli e sì difficili a comprendersi, come pure degl' istrumenti di un sito per seccare le foglie ec. ec. Difatti non è in seguela di una semplice instruzione ed anche ac-

compagnata e corredata di stampe, che si giunge a formare un somigliante opificio, attesochè sono le fabbriche esistenti, che servono di modello a quelle da erigersi. Passeremo dunque a trattare di oggetti di più facile intelligenza.

Segni della maturità delle foglie.

La foglia matura offre delle ineguaglianze, delle accartocciature e grinze alla sua estremità, pende verso il suolo, si macchia di alcuni punti di giallo chiaro, ha un suono chiaro nella sua appendice, e nell' estremità eziandio della sua sussistenza; il gambo prende una tinta giallastra, e soprattutto la pianta esala un vivo odore di tabacco.

Quando si colgano le foglie.

Le foglie devono essere staccate totalmente d' intorno al gambo e la maggior consistenza nella loro estremità facilita la legatura de' fagotti delle suddette foglie.

In un eccellente coltivazione si devono toglier di mezzo le foglie più basse, che si chiamano foglie terrestri, e ricoprirle co' rampolli appiè della pianta nell' epoca dell' ultima mano, che si da al campo. Non si guadagna nulla conservando queste foglie, e il toglierle di mezzo torna in vantaggio di quelle che restano. Se ciò non è fatto nell' atto che si colgono, s' incomincia dunque da queste foglie basse, che poco di-

stanti dal terreno rimangono più esposte dalla seconda lavorazione, dai rincalzamenti ed innaffiamenti. Sono contaminate dalla terra aderente, che fortemente vi si attacca attesa la viscosità della pianta, onde si mettono da parte unitamente alle altre foglie danneggiate, che si staccano dal gambo la prima volta che si colgono. Allora si procede dal basso in alto a cogliere le foglie più larghe, le più lunghe e le meglio nutrite, che sono quelle, che fanno il tabacco fortissimo.

Le foglie rimaste sul gambo finiscono con acquistare in capo a otto o dieci giorni la loro maturità, e con questa seconda raccolta si fa il *Tabacco forte*.

Non essendo però tutto raccolto, col rimanente delle foglie si fa una terza raccolta la quale viene a formare il Tabacco dolce.

Della scelta delle foglie.

Si distinguono fino a sei qualità di foglie sul medesimo gambo; ma ci limiteremo alle tre indicate dalle suddette denominazioni, di *fortissimo*, *di forte*, *e di dolce*, nelle quali la totalità delle foglie deve aver luogo per entrar quindi nei rapporti del commercio.

Della raccolta dei gambi.

Prima di fare il processo a questa maniera di raccogliere il Tabacco, indichiamone il modo.

Si taglia il gambo con un colpo di coltello; si uniscono e si legano insieme due gambi con un salce, si portano via, e si sospendono in aria per seccarli.

Raccolta dei gambi e delle radiche.

Si è accennata la raccolta dei gambi senza separarli dalla sua radica;

Ma questi modi non offrono se non degl' inconvenienti, stante che le leggi della vegetazione sono interrotte, e tutta la parte matura di una pianta soffre assai, se non è staccata sul momento. Ci accingiamo a dimostrare questa proposizione fino all' evidenza, mentre più vengono usati tali modi contrarj ai principj, più è necessario il combatterli.

Proscriviamo ugualmente il seguente modo, il quale non è se non una modificazione degli altri due.

Raccolta delle foglie e de' gambi.

Dopo aver raccolte le foglie, che sono le prime a maturare, si aspetta la maturità delle rimanenti per tagliare il gambo e metterlo a seccare affine di staccarne la foglia con maggior tempo e facilità. Ma è questo il solo vantaggio, che si ritrae da una tale operazione, e deve applicarvisi il principio, che si è stabilito sulla necessità di non differire la separazione della foglia matura e dal suo gambo.

Un metodo anche più pernicioso è quello di tagliare una porzione del gambo, che restando attaccato al piccol piede della foglia impedisce la sua disseccazione, e non produce se non un tabacco verde; talchè bisogna concludere esser questo un cattivo calcolo della cupidigia.

Osservazione sui riportati differenti modi.

È D' UOPO STABILIRE prima di tutto i principj relativi alla maturità ed alla disseccazione dei vegetabili.

Della maturità della vegetazione.

Vi sono due specie di maturità; la maturità propriamente detta, che è quell' epoca in cui la vegetazione avendo compito tutto il suo corso più nulla aggiunge alla foglia che si incolla al fiore che si appassisce, al frutto che cade se non si coglie, infine alla radica, che diventa legno se non si svelle. Il differire è un nuocere a queste produzioni, le quali tutte si alterano; la foglia diviene nera; il fiore perde il suo colore ed il suo profumo, il frutto divien floscio e la radica perde le sue qualità medicinali.

Nel tempo della raccolta dei gambi, il terzo o la metà almeno delle foglie hanno acquistata la maturità. L' aderenza di questo primo ordine di foglie diventa un grande inconveniente perchè in tale stato non si staccano neppure dal fusto.

Infine la raccolta de' gambi, rigorosamente parlando, non sarebbe ammissibile, se non nel caso in cui la pianta giunta non fosse al suo punto di maturità, e sonovi da temersi le brinate dell'autunno indagiando ad eseguirla. (1)

Del fusto e gambo.

Prima di passare alla disseccazione occupiamoci a ripulire e sgombrare il campo dai fusti del Tabacco per disporlo a ricevere un altra coltivazione.

Rimangono nel campo il fusto e la radica, da cui l'agricoltura e la domestica economie possono ricavarne un vantaggioso

---

(1) E vero, che le foglie maturando sulla pianta acquistano maggior perfezione; ma siccome il Tabacco è una pianta non annua (come si crede, perchè si semina ogn'anno per avere foglie più grandi, e più erbacee) ma perenne, così essa seguita a vegetare e produrre foglie quando le circostanze glie le permettono, e tanto più quando la pianta è spuntata, e che non può produrre il frutto, al quale la natura l'ha destinata e tende sempre a effettuare; che perciò quando si siano colte le foglie più grandi e mature, e che la stagione comincia a rinfrescare, e più vantaggioso di cogliere tutta la pianta, o metterla sospesa al palco in stanze luminose e non fredde, o su i terrazzi a mezzo giorno, perchè le foglie tirino quel sugo, che è nel fusto, e che le foglie modificano e si appropriano, anche svelta la pianta.

partito, essendochè il predetto fusto può somministrare della cenere da mettere in opra, che è ricca e saponacea; ma non pertanto quanti principj ugualmente preziosi, come sarebbero gl'ingrassamenti, si perdono mediante la combustione, che li distrugge o li svapora! Deve nondimeno all'aria aperta, aver luogo una tal combustione a motivo dell'incomodo e del pericoloso effetto del fumo di questa pianta.

Sarebbe cosa da desiderarsi, che si potesse interrare nel campo medesimo il fusto, che viene svelto con la radice; non ostante, per quanto sia erbacea è molto lenta a distruggersi; ma siccome il Tabacco s'imbeve di tanto ingrassamento in se medesimo, e diventa quindi una delle più possenti e migliori concimazioni e ingrassamenti di cui si possa far uso, indicheremo i modi di adattarlo ad un tal destino. Il migliore forse ed il solo tra questi è quello di svellere dal campo il fusto e la radice, e di esporli sopra una strada dove il passaggio de' cavalli e de' carri possa triturarli, oppure schiacciarli con un mazzuolo piano stenderli sopra un letto di terra, ricoprirli e formarne così un piccolo monte. Se si ha della calce, si bagnerà coo l'umido o latte di essa ciascheduno strato dei gambi; in mancanza di calce si farà uso dell'acqua preferendo sempre l'acqua del concime. Si coprirà il tutto con un letto di terra grasso sei in otto pollici o di zolle rovesciate, e questa massa così composta fermenterà sollecitamente, e

la consistenza organica della pianta si distruggerà per convertirsi in terriccio. Gli strati intermediarj di terra s'imbeveranno del gaz risultante dalla fermentazione eccitata dalla massa. Le brinate dell'inverno trovando questa massa umida la solleveranno ed ammorvidiranno, talchè al ritorno della primavera si avrà a sua disposizione il tutto convertito in un perfetto terriccio, e molto più ricco e fecondo di quello proveniente dagli avanzi di uno strato composto dell'ordinario concime. E' in tal modo, che i principj della scienza rischiarano ed introducano dei metodi, la di cui esecuzione non può prendere l'iniziativa.

Della disseccazione .

La disseccazione delle piante in generale deve essere rapidissima, cosa che suppone l'azione riunita dell'aria della luce e del calore. Deve farsi al Sole, ed in sua mancanza nella stufa da cui si ottiene il poterle seccare perfettamente nei casi ne' quali si vuol ridurre il vegetabile in questo stato. Tali sono le piante, le foglie, i fiori, e le radiche, che servono all'uso della medicina.

Ma non si esige sempre una completa disseccazione, ed uno si limita all'evaporazione dell'acqua sovrabbondante di vegetazione, come sarebbero l'erbe, che nascono sui prati, cioè il fieno, il trifoglio, la gramigna ec. Raccolte in un tempo asciutto e caldo, si espongono all'ardore del Sole, si

rivolgono, e ben presto le suddette piante perdono il loro eccedente umore di vegetazione, per non conservare, che il loro umore primitivo, che loro lascia quella morbidezza necessaria al foraggio.

Se si mettono i foraggj in massa senza aver perduta la porzione sovrabbondante della loro umidità entrano velocemente in fermentazione, il che gli altera in guisa da essere rigettati dagli animali. Terminerebbero anche col prender fuoco, come qualche volta accade non solo nelle masse dei foraggj, ma in quelle eziandio di vena e grano, ed infine di qualunque vegetabile umido ammassato. Spesse volte si è accusata l'altrui malevolenza di questi spontanei incendj.

Anderemo avanti attesochè questi principj sono applicabili al Tabacco, il quale sotto questi rapporti entra nella classe di qualunque altro vegetabile.

Della maturità secondaria.

Qualunque vegetabile destinato ad essere conservato in massa, deve esser soggetto ad una vera fermentazione, ma lenta e dolce. E' quest'interno movimento, che viene operato da un moderato calore, e specialmente dal tempo, che con l'ajuto dell'umore, che ne è il principio, combina gli elementi costitutivi della sostanza, e la riduce al suo stato di perfezione, movimento, che rende ben adattate le parole *sudare* e *risudare*.

In tal maniera tutti i vegetabili, tutte

le loro parti, foglie, granella, frutti, messi in massa dopo aver perduto all'aria il loro umore sovrabbondante di vegetazione, trasudano una porzione d'umido vischioso, che riassorbiscono; e vi si eccita un calore dolce che compone e ricompone i principj per condurre la sostanza allo stato di maturità secondaria.

E' nell'istessa maniera, che si stendono all'aria le mela per trasudare, e non avviene se non dopo il trasudamento, che il loro sugo e lo sviluppamento della materia zuccherina permettono di spremerle e formarne il sidro.

Ma sono particolarmente i frutti dell'inverno, che rendono assai sensibile un tal' effetto. Nel mese di ottobre sciolgono queste specie di mela, come pure le pere invernali, che sono già mature nell'ordine della vegetazione, e se non si colgono si staccano dall'albero e cadono al suolo.

Sono di tal qualità, che nessuno certamente, accosterebbe il dente a queste frutta dure, aspre, e insipide sebbene realmente mature; ma si lascino perdere la sovrabbondanza del loro umore all'aria, si facciano trasudare, e quindi si conservino nel sito a tal'uopo destinato ad un uguale temperie; allora l'interno movimento, che si eccita nelle suddette mela col tempo le ammollisce, converte in principio zuccherino la loro asprezza, e ne sviluppa il profumo, facendole diventar frutta dotate di tutte le loro proprietà.

Ecco dei fatti, e degli esempj de' quali imprendiamo a dedurne delle conseguenze applicabili al Tabacco. La preparazione della foglia di questa pianta, non è altra cosa, che quella maturità secondaria la quale tolto di mezzo l'umore sovrabbondante della vegetazione, si opera stante la modificazione dei principj costituenti della pianta, lo sviluppamento del suo aromatico; infine mediante l'unione delle qualità, che si richiedono nel Tabacco.

In tal guisa dunque la foglia del Tabacco, (essendo la sola parte di questa pianta, che si adopra) deve avere acquistata tutta la sua maturità di vegetazione, i di cui segni sono facili a riconoscersi.

L'evaporazione dell'umore sovrabbondante della foglia deve essere rapida, e niente può recarle tanto vantaggio quanto un bel Sole, chiaro e l'aria aperta. Si esporranno pertanto le foglie su delle stoje o sopra un soffice letto di paglia

Colte, che siano le foglie, che devono essere esposte all'aria ed in specie all'ardore del Sole, avranno perduta una gran parte del loro umore di vegetazione, ed in conseguenza del loro peso, ma soprattutto saranno morvide, circostanza necessaria, mentre allora non più soggette sono a spezzarsi, e sono più maneggevoli; infine le ghirlande conterranno un maggior numero di foglie.

Tuttavia, se non sono state colte in un tempo favorevole, se il timore delle brinate ha dovuto affrettare il momento della rac-

colta, affrettiamo un poco questa maturità, che sarà pel Tabacco, ciò che il rivolgimento e l'asciugamento è pel fieno. Facciamo asciugare la foglia; e se non ha in alcuni punti il colore di marmo giallo chiaro, che formano il più certo segno della sua maturità, si moltiplichino questi punti e lo stravasamento del sugo uscito fuori da' suoi piccoli canaletti, che vengono coloriti dall' impressione dell' aria.

Per giungere a ciò, si faranno dei pacchi di quindici in venti foglie, che si porranno isolate coperte con del pagliccio o un semplice letto di paglia, ad oggetto di così difenderle dalle rugiade della notte o della mattina. Si avrà l' attenzione di svolgere questi pacchi per esaminarli, e se la foglia sarà asciugata ed immorvidita completamente, ed al suo color verde saranno succedute delle macchiette gialle sopra un fondo oscuro chiaro, allora la corteccia ammollita si maneggierà più facilmente, e si formeranno con le foglie delle ghirlande.

Ma questo metodo, che rende alquanto complicata la preparazione della foglia, non deve esser seguito se non nel caso di non completa maturità, o di raccolta fatta in tempo poco favorevole. E' questo un inconveniente al quale si ricorse per rimediare a un inconveniente maggiore, che è quello della verdura della foglia.

Uno de' caratteri della foglia del Tabacco, è di non seccarsi se non che difficilmente. Vi è di più: a proporzione dell'abbondanza del principio estrattivo contenuto nella pianta, attrae potentemente l'umore amosferico, per la qual cosa vedesi la foglia spezzarsi sul fare della sera sotto le dita, e ricuperare durante la notte la maggior morvidezza.

La difficoltà di seccarsi dipende inoltre dalla grossezza della costa, che ritiene ostinatamente una porzione dell'umore della vegetazione, che essa restituisce continuamente in aumento della foglia, la quale senza una sì forte consistenza, si seccherebbe più prestamente, cosa che fa languire la disseccazione e nuoce alla qualità del Tabacco, lasciandogli il color verde. E' questo pertanto un motivo per spaccare la costa nella sua maggior grossezza. Con tal mezzo si distrugge la fibra e si facilita la disseccazione della foglia.

Relativamente poi al Tabacco di Spagna, bisogna che la sua foglia sia portata a uno stato di perfetta disseccazione; ma tale esser non deve la foglia del Tabacco comune.

Dall'altro canto se fosse disseccata a questo segno, si è detto che riprende prontamente abbastanza di umore per restituirle la sua morvidezza.

Non può determinarsi il termine della disseccazione, poichè ciò dipende dal nume-

ro delle circostanze; ma se è più pronta, migliore si trova essere la qualità della foglia. A misura, che c' inoltriamo, vediamo quanto è cosa essenziale di sostituire a' metodi consecrati dall' uso nella pratica di quasi tutte le arti, dei principj generali a norma de' quali l' uomo intelligente possa modificare i suddetti metodi secondo le circostanze.

Dei fagotti, o manipoli.

Il Tabacco avendo perduta la porzione di umore, che avrebbe pregiudicato alla sua conservazione, si calano a terra le ghirlande dal luogo dove sono state appese, attesochè restando troppo lungamente nel seccatojo in cui la foglia si secca, e si umetta a un tempo stesso, è dannosa al Tabacco, e non subisce impunemente questa perpetua alternativa. Sarà sempre dunque inferiore la qualità delle foglie, che non si tengono al coperto, e non si fanno seccare all'aria semplicemente sospese a' tetti delle case.

I fagotti o manipoli sono involti a pacchetti di quindici in trenta foglie, o rare volte più di cinquanta, che si legano nel gambo con un giunco; e spesso con una foglia di tabacco, che fa le veci del giunco.

Le foglie di un manipolo devono essere eguali in lunghezza.

Si si è contenti sulla perfetta diseccazione della foglia, si può mettere i mani-

poli nello strettojo o comprimerli tra due tavole cariche di peso per ventiquattr' ore, per formarne in seguito delle conche o degli strati.

Della formazione in manipoli conche o strati.

Evvi una data epoca per metterli in conche o strati, e ciò durante il mese di aprile, attesochè bisogna aspettare, che le brinate abbiano purgato il Tabacco. Allora si levano le foglie dal sito dove sono state esposte e ridotte in manipoli, e si recano nei granaj.

Vi si lasciano senza comprimerle, dimodochè l'aria, e le brinate possano esercitare sopra di esse la loro proficua influenza. Verso la fine del suddetto mese di aprile, si fanno le pile o gli strati, e potrebbesi anche a rigore mettere il Tabacco in fasci.

Le piccole masse, non provano in verun modo una fermentazione regolare, mentre il calore non vi si stabilisce, se non parzialmente, attesochè l'aria non disecca le foglie, nè disecca la superficie togliendo loro l'umore, senza il quale non può eccitarsi il movimento interno. Si tratta dunque di mettere i fagotti o manipoli in strati o conche.

Si distendono questi fagotti circolarmente con la punta delle foglie al di dentro, si cerchi che le conche sieno alte circa a tre piedi e mezzo.

Devono queste essere isolate dal suolo, e poste su di un tavolato luminoso, ma sempre al coperto dell'aria aperte collocandole in un atmosfera piuttosto asciutta che umida. Si è lasciata la scelta delle conche quadre e tonde; ma è quest' ultima, che loro si deve dare perche non evvi una regolare fermentazione, se non nelle masse circolari.

Ben tosto vi si promove il calore, e questo calore e questa fermentazione insensibile, riduce la foglia ad essere di colore marrone chiaro, il che annunzia un buon tabacco. In quanto alla costa, di verdastra che era, prende una tinta gialla; infine ecco ciò che sviluppa e fissa l'aromatico del tabacco, dimodochè la sua qualità dipende principalmente da questa operazione ben diretta.

Ogni fermentazione richiede una gran vigilanza, essendo il suo carattere quello di esser molto lenta; in conseguenza si cerchera di assicurarsi del grado di calore, che non deve oltrepassare i venti, o venticinque gradi. Se il calore fosse eccedente o ineguale nella massa, si rivolge ben la conca per far cangiare di sito ai fagotti o mazzoli riportando quelli del centro al di fuori, e quei di fuori al centro, il che ristabilisce l'uniformità del calore, e della fermentazione.

Ciò che quivi chiamasi la fermentazione, non è a parlar propriamente se non il

compimento della nostra maturità seconda-ria; tuttavolta bisogna aspettare, si torna a ripetere, che il tempo e le prime brinate abbiano fatta perdere alla foglia la sua verdura; poichè se quando è per anche verde si mettesse nella conca, conserverebbe sempre questo carattere.

Del Tabacco in fascj. .

Abbiamo già detto, che verso il principio del mese di maggio, si poteva mettere il Tabacco in fascj, cosa che si fa generalmente, ma bisogna esser ben sicuri, che la foglia sia ben seccata, altrimenti l'umidità concentrata potrebbe alterarla.

L'odore del Tabacco in fascj si sviluppa più prontamente che quando è nelle conche, ma quello delle conche è più fino e delicato, perchè ha avuto il concorso dell'aria atmosferica i di cui principj costituenti molto giovano al Tabacco.

E' quivi il tempo in cui deve fermarsi il coltivatore mentre il suo Tabacco è in grado di esser messo in commercio; e se sonosi fedelmente eseguite le maniere in questo trattato indicate, potrà dare alla fabbricazione un Tabacco di buona qualità.

Ma innanzi di terminare, ritorniamo alquanto sui principj generali, che formano la base della preparazione della foglia. La coltura del Tabacco, non esige, che delle at-

tènzioni comuni a molte altre coltivazioni, nondimeno la preparazione della sua foglia ne richiede delle particolari, le quali non appartengono a verun altra raccolta di piante; e le predette operazioni tali quali si praticano negli opificj di coloro, che intraprendono delle piantagioni, sono cattive guide, quando che i principj sono solamente guide poco sicure.

Di fatti la mala qualità delle foglie messe in commercio attesta l'insufficienza dei metodi generalmente seguiti nella loro preparazione.

Ripetiamo dunque, che la disseccazione della foglia deve esser pronta, e che a tal' effetto rende necessaria una corrente d'aria, la di cui azione d' altronde contribuisce essenzialmente alla buona qualità del Tabacco, mentre è di ossigeno e di azoto, che si compone la sua *sostanza* ed il suo aromatico, in guisa, che il miglior seccatojo è una tettoja, o una specie di piazza coperta, ed in mancanza di ciò un granajo coperto in maniera, che l'aria vi possa circolare ed asciughi e secchi la superficie delle foglie.

La disseccazione però non è se non il preliminare della preparazione della foglia; è la trasduazione, quel movimento interno, che bisogna imprimere alla massa, ed è una vera fermentazione che imprendiamo ad assoggettare ad alcune leggi.

Se si eccettuano i climi caldissimi, ed un terreno argilloso e mobile con molta pro-

fondità, dove il Tabacco acquista tutta la sua maturità, vi sono pochi casi in cui si possa portare nel seccatojo la foglia raccolta, perchè si torna a ripetere, si rompe, il gambo non si lascia che difficilmente maneggiare, e le ghirlande si compongono di una minor quantità di foglie stante appunto la necessità di troppo maneggiarle.

Bisogna adunque per rimediare a tali inconvenienti, che la foglia trasudi in maniera, che si arrivi ad ottenere un tale intento.

Si supplirà all' effetto, che si sarà naturalmente ottenuto dalla presenza del Sole, ed in sua mancanza dall' azione di una temperie calda mediante il trasudamento. In conseguenza si mettono le foglie per ventiquattro, trentasei o quarantott' ore in pacchetti in massa più o meno grossi, in guisa, che risentino un grado di calore dolce, che spargendosi nella massa suddetta, viene ad effettuare la maturità vegetativa, non mai costantemente completa se non nelle contrade meridionali, ed è allora che la foglia si riempie di gomma. Ma che veniamo ad ottenere con questo metodo, se non produrre il medesimo effetto, che prodotto avrebbe il calore del Sole o una temperie calda nel grado medesimo di quella che è stata eccitata nella massa? In tal maniera l' arte è venuta in soccorso della natura, mentre il calore provenente dalla presenza del Sole o da una temperie, che il movimento interno porterà

ad un punto determinato, produce l' effetto medesimo.

La foglia avendo trasudato, si mette il Tabacco in un luogo a pendio per restarvi un mese ed anche più, secondo che la stagione favorisce la diseccazione, perchè spetta alle circostanze il fissare la data non meno che il tempo necessario alla tale o tale operazione.

Bisogna aspettare un tempo umido per togliere la ghirlande dal sito dove sono state esposte o appese, mentre nel seccatojo la diseccazione non è appresso a poco uguale. Vi sono delle foglie, che si spolverizzano, quando altre conservano uno stato di morbidezza, che attesta una porzione sussistente di umidità, ma specialmente se non hanno presa una tinta uniforme. A qual mezzo mai ricorrere? E' tuttora al nostro movimento interno, a una seconda trasudazione, che influiranno sulla nostra maturità secondaria, che indicano lo sviluppamento dell' aromatico del Tabacco, al suo colore di marrone chiaro per la foglia del Tabacco dolce e quello di marrone pieno per la foglia di Tabacco forte, al colore grigio dei canaletti, infine alla vischiosità ossia alla gomma dalla superficie delle foglie.

Per vero dire, se quelli, che si applicano alla coltura del Tabacco, non mettessero in commercio se non delle foglie preparate in sequela de' sistemi e metodi da noi stabiliti, foglie, che hanno acquistata quella

maturità secondaria che serve per perfezionare la qualità del tabacco, come diverrebbe semplice la sua fabbricazione! Un simile Tabacco non esigerebbe più che si adoprassero quei condimenti e quell' aggiunta di sali, che aumentano l' irritazione di questa pianta così irritante di sua natura. Finalmente la Francia riunendo tutti i climi, tutti i terreni, e in conseguenza offrendo una varietà di foglie proprie a tutte le mescolanze, nell' istessa maniera, che le viti offrono dalle qualità di uve sì differenti a proporzione delle colline, dei terreni, dei climi ec. La Francia escluder potrebbe qualunque Tabacco forestiero, se la fabbricazione del medesimo potesse aspettare il punto della perfezione, che la coltivazione e la preparazione delle sue foglie, devono necessariamente acquistare, conformandosi ai metodi a principj così semplici, che formano l' oggetto di questo trattato.

Ricapitolazione.

Il Tabacco è indigeno di quelle contrade, dove il caldo e l' acqua bastano al suo accrescimento, ed alla sua perfetta maturità; mentre non cessiamo di ripeterlo, si è considerata come cosa di lieve importanza alla qualità del terreno, attesochè qualunque terreno sostanzioso e leggiero vi è ben adattato, terreno, cha si ritrova o si com-

pone per tutto col soccorso, oppure col mezzo di correggerlo.

Trasferito nei climi temperati, ed anche freddi, sono state necessarie pel Tabacco delle modificazioni nella coltivazione. Fino al presente, pare che sia bastata l'indicazione di una tal varietà di procedure, cosa, che a parecchi individui ha lasciata la dubbiezza della scelta quando sarebbe stato necessario lo stabilire dei principj su' quali fondata fosse questa coltivazione, principj dall'altro canto comuni a qualunque coltivazione, che richiede similmente la sementa, il ripul mento, la trapiantazione, l'esposizione favorevole, il sito coperto o difeso, la concimazione, gli annaffiamenti; infine le operazioni di sarchiare, tornare e lavorare, ricolmare, e tagliare le cime della pianta. Simili attenzioni si richiedono eziandio alla coltivazione degli orti; in tal guisa, ecco molte difficoltà ridotte alla loro giusta dimostrazione.

In quanto alla preparazione della foglia, altrettanto è semplice nelle calde regioni, dove si adempisce la sua maturità senza ostacolo alcuno, quante difficoltà spiega nei climi nei quali la temperie presenta quell'incertezza che è proprie degli autunni della nostra Europa. Essendo questo un motivo di ricorrere più specialmente ai principj per supplire all'insufficienza della natura, che ammette il concorso dell'arte coadiuvato dalla scienza; è nostro desiderio di

avere adempito un tal oggetto, che avrebbe però potuto esserlo egualmente da qualunque amico dell' agricoltura e delle fisiche scienze fatte per presedere alle arti.

FINE.

TAVOLA
DEGLI ARTICOLI.